

## CONVEGNO REGIONALE RNS 2009

### - Sintesi -

Quanto è bello scoprire, di anno in anno, che davvero le meraviglie e le sorprese di Dio non sono finite!

La XVII Convocazione regionale del Rinnovamento lucano è stata attraversata dalla misericordia di Cristo, Re dell'universo; dalla potenza della sua regalità; dalla bellezza della sua presenza in mezzo ad un popolo che, da subito, si è riconosciuto nel tema profetico dell'evento: "Voi siete la stirpe eletta ... il regale sacerdozio (I Pt 2,9)".

Il Palazzetto dello sport di Metaponto si è mutato nella "tenda del convegno". Come segno di accoglienza, da Cristo crocifisso fino all'assemblea, si sono irradiati dei nastri colorati rappresentanti l'amore, la salvezza, la gioia, la fede, la speranza, la luce che promanano dal sacrificio di Gesù sulla croce e che sono i doni che il Padre non cessa di elargire.

I convenuti hanno poi ricevuto il saluto affettuoso di **S.E. Mons. Salvatore Ligorio**, Arcivescovo di Matera – Irsina, che ha posto a tutti la domanda evangelica: "Perché siete venuti qui?" certo di conoscere la risposta: "Per conoscere Gesù e per evangelizzare".

E la presenza di Gesù non si è fatta attendere, manifestandosi in tutta la sua bellezza nel corso della **preghiera comunitaria carismatica**. Per conoscere il Cristo è necessario fare un atto di fede: credere nella potenza salvifica di Gesù e riconoscere in Lui il Signore della propria vita. La Parola ci ha esortato ad affrettarci, perché sicura come l'aurora è la venuta del Signore (cfr. Osea 6); a servire il Signore e a obbedire alla sua voce (cfr. Giosuè 24, 24) come un solo corpo perché uno solo è il Signore come una sola la speranza cui siamo stati chiamati (cfr. Ef 4).

"E' allora un gran bene che noi tutti siamo qui quest'oggi, per sentirci direttamente impegnati nel testimoniare la buona novella che tante vite ha già salvato e che tante altre ne vorrà salvare", ha detto **Lindo Monaco**, coordinatore regionale, nel suo saluto iniziale e accogliendo **Mario Landi** che ha esposto la prima parte del tema: "Voi siete la stirpe eletta".

Il Coordinatore nazionale ha dapprima contestualizzato il tema all'interno della I lettera di Pietro, una lettera scritta non ad una comunità, ma alla cristianità intera e di sempre. "Per essere stirpe eletta – ha poi continuato – è necessario ascoltare la voce di Dio e se siamo qui è perché Dio vuole parlare al cuore di ciascuno. Tuttavia, per ascoltare la voce del Padre, deve tacere la nostra: solo in questo modo si può rinascere a vita nuova. Per far parte della stirpe eletta, infatti, dobbiamo aver fatto un'esperienza fondamentale: essere stati rigenerati dalla misericordia, come è accaduto a Nicodemo (cfr. Gv 3).

L'esortazione di Mario è stata per molti aspetti ripresa e ampliata da **S.E. Mons. Agostino Superbo**, Presidente della Conferenza episcopale di Basilicata, che ha presieduto la S. Messa a conclusione della sessione mattutina. Il prelado ha evidenziato quando e dove Cristo ha manifestato la sua regalità, ossia in un contesto non facile, davanti a Ponzio Pilato (Gv 18,33-37). Gesù, in quell'occasione, affermò e non negò, dimostrandosi quale testimone fedele della volontà del Padre. Ed allora, sull'esempio di Cristo, anche il cristiano deve essere un testimone fedele proprio in quei luoghi dai quali sente di essere più respinto, perché sono quelli i luoghi della regalità di Cristo e che, con Cristo, diventano degni di essere santificati.

Il primo luogo che deve essere santificato per poter santificare tutti gli altri è il nostro cuore ed è quanto abbiamo vissuto durante **l'adorazione pomeridiana**. Nella II parte del tema "...il sacerdozio regale", Mario Landi ha sottolineato come tutti siamo parte di un sacerdozio comune. "Noi abbiamo un altare che si chiama esistenza, da offrire come sacrificio spirituale santo, gradito a Dio".

A Gesù, vivo e presente in mezzo al suo popolo, ciascuno ha presentato l'altare della propria vita con le gioie e i dolori, i fallimenti, le delusioni, il perdono non dato e quello mai ricevuto. In un'intensa comunione fraterna e in una profonda preghiera di liberazione e guarigione, il Padre ha elargito numerose grazie fino a rendere ciascuno "pietra viva per la costruzione di un vivo edificio spirituale".

"Consegnare la propria vita intermente a Dio: questo vuol dire vivere in pienezza - ha concluso il coordinatore regionale – perché il nostro mondo, lo sviluppo hanno più che mai bisogno di credenti felici di appartenere a Cristo".

L'immagine conclusiva è quella di sei crocifissi tenuti ben saldi e in alto dai sei coordinatori diocesani della nostra terra che vive sotto la protezione e la custodia di un Re sulla croce; della gioia dei più piccoli che, nel loro *Meeting*, hanno acclamato alla signoria del loro amico Gesù e di sei arazzi con il volto del Santo Curato d'Ars, consegnati in omaggio ai sei vescovi lucani, perché a conclusione dell'anno sacerdotale si possa dire insieme al Santo: "Mio Dio, ti amo! E' per amare Te che ho un cuore!"

Gesù Cristo è il Signore, ieri, oggi, sempre!